

IL PIANO PER SPAZZARE VIA HAMAS

 giubberosse.news/2023/10/15/il-piano-per-spaizzare-via-hamas/

15 ottobre 2023



Palestinesi camminano tra le macerie di Gaza City dopo gli attacchi aerei israeliani di sabato. / Foto: Ahmad Hasaballah/Getty Images.

Secondo Seymour Hersh, Israele, dopo aver sfollato Gaza City, userà bombe di profondità JDAM per distruggere i bunker di Hamas e fa affidamento sulla ricattabilità dell'Egitto per l'accoglienza dei profughi palestinesi. Ma il piano è pieno di insidie e non renderà meno cruenta la guerriglia che seguirà.

Seymour Hersh: *THE PLAN TO WIPE OUT HAMAS*. As refugees crowd the border with Egypt, Israel prepares to hit Gaza City with US-supplied bunker busters, Substack, 15 ottobre 2023. Traduzione: Giubbe Rosse

È passata una settimana da quando hanno avuto luogo i terribili attacchi di Hamas contro Israele, e il quadro di ciò che verrà dalle forze armate israeliane è chiaro e senza compromessi.

La scorsa settimana gli aerei israeliani hanno bombardato 24 ore su 24 obiettivi non militari nella città di Gaza. Palazzi, ospedali e moschee sono stati distrutti, senza preavviso e senza alcuno sforzo per ridurre al minimo le vittime civili.

Durante il fine settimana jet israeliani hanno lanciato anche volantini in cui si avvisavano i cittadini di Gaza City e delle aree circostanti nel nord che chi voleva sopravvivere avrebbe fatto meglio ad andare a sud, camminando se necessario, 25 miglia o più fino alla frontiera di Rafah, che segna il confine con l'Egitto. Al momento della stesura di questo documento, non è chiaro se l'Egitto, in crisi finanziaria, permetterà a un milione di immigrati, molti dei quali impegnati nella causa di Hamas, di attraversare il paese. Nel breve termine, mi è stato detto da un insider israeliano che Israele ha cercato di convincere il Qatar, che su incoraggiamento del primo ministro Benjamin Netanyahu era un sostenitore finanziario di lunga data di Hamas, ad unirsi all'Egitto nel finanziamento di una tendopoli per il milione o più di rifugiati in attesa oltre confine. *“Non è affatto scontato”*, mi ha detto l'insider israeliano. Funzionari israeliani hanno avvertito l'Egitto e il Qatar che senza un luogo di sbarco i rifugiati dovranno “tornare a Gaza”.

Un possibile sito, ha detto l'insider, è un pezzo di terra abbandonato da tempo nella parte settentrionale della penisola del Sinai, vicino al valico di frontiera da Gaza, che era il sito di un insediamento israeliano noto come Yamit quando la penisola fu occupata da Israele dopo la sua vittoria nella Guerra dei Sei Giorni del 1967. L'insediamento fu evacuato e raso al suolo da Israele prima che il Sinai fosse restituito all'Egitto nel 1982. La speranza israeliana è che il Qatar e l'Egitto si tolgano di mano la crisi dei rifugiati.



Mappa per gentile concessione di Wikimedia Commons.

L'evidente disprezzo di Israele per le sorti dei cittadini di Gaza, mentre si profila la migrazione forzata di oltre un milione di esseri umani affamati, ha catturato l'attenzione del mondo e ha portato a una crescente condanna internazionale, in gran parte rivolta al Primo Ministro Benjamin Netanyahu.

E quindi la fase successiva dovrà arrivare presto. Ecco che cosa mi è stato detto, nelle mie conversazioni degli ultimi giorni con funzionari israeliani e altrove, inclusi funzionari con cui ho avuto a che fare in Europa e Medio Oriente dopo la guerra del Vietnam, riguardo al piano israeliano per spazzare via Hamas.

Il problema principale per i pianificatori di guerra israeliani è la riluttanza, nonostante la mobilitazione di oltre 300.000 riservisti, a impegnarsi in una battaglia di strada porta a porta con Hamas a Gaza City. Un veterano dell'IDF, che ha ricoperto un incarico di alto livello, mi ha detto che metà dell'esercito israeliano è stato impegnato negli ultimi dieci anni o più nella protezione del crescente numero di piccoli insediamenti sparsi in Cisgiordania, dove sono aspramente detestati dalla popolazione palestinese. *“I pianificatori israeliani non si fidano della loro fanteria”*, ha detto l'insider, né della loro volontà di andare in guerra, ma di quella che potrebbe essere una disastrosa mancanza di esperienza di combattimento.

Con la popolazione civile affamata costretta ad andarsene, il piano operativo israeliano prevede che l'aeronautica distrugga le restanti strutture a Gaza City e altrove nel nord. Gaza City non esisterà più. Israele inizierà quindi a sganciare bombe da 5.000 libbre di fabbricazione americana note come “bunker buster” o JDAM, nelle aree rase al suolo dove è noto che i combattenti di Hamas vivono e fabbricano i loro missili e altre armi sottoterra. Una versione migliorata dell'arma, conosciuta come GBU-43/B, descritta dai media come “la madre di tutte le bombe”, è stata sganciata dagli Stati Uniti su un presunto centro di comando dell'Isis in Afghanistan nell'aprile 2017. L'arma è stata venduta a Israele nel 2005, apparentemente per essere utilizzata contro i presunti impianti nucleari dell'Iran, e la versione migliorata, a guida laser, è stata autorizzata per la vendita a Israele dall'amministrazione Obama dieci anni fa. Anche allora, mi ha detto l'insider israeliano, Netanyahu e i suoi consiglieri capivano che il sostegno di Netanyahu a Hamas era pericoloso, come *“tenere una tigre in giardino. Ti può sbranare in un minuto.”*

Gli attuali pianificatori di guerra israeliani sono convinti, mi ha detto l'insider, che la versione aggiornata dei JDAM con testate più grandi penetrerebbe abbastanza in profondità nel sottosuolo prima di esplodere, da trenta a cinquanta metri. L'esplosione e la conseguente onda sonora *“ucciderebbe tutti entro mezzo miglio”*.

L'insider ha detto che la leadership di Hamas, secondo le sue informazioni, vuole che alcuni civili rimangano a causa del loro bisogno di “scudi umani”. Il nuovo piano israeliano di uscita forzata significa che *“almeno le persone non verranno uccise tutte”*. Il concetto, ha aggiunto esplicitamente, risale ai primi anni della guerra del Vietnam in America, quando l'amministrazione del presidente John F. Kennedy autorizzò il Piano strategico Amleto, che prevedeva il trasferimento forzato dei civili vietnamiti nelle aree contese in alloggi costruiti frettolosamente in aree ritenute controllate dai vietnamiti del sud. Le loro terre deserte furono poi dichiarate zone di fuoco libero dove chiunque fosse rimasto avrebbe potuto essere preso di mira dalle truppe americane.

La distruzione sistematica degli edifici rimasti a Gaza City inizierà entro pochi giorni, ha detto l'insider israeliano. Le bombe di profondità anti-bunker JDAM potrebbero arrivare dopo. Quindi, nello scenario dei pianificatori, mi è stato detto, la fanteria israeliana sarà assegnata alle operazioni di rastrellamento: ricercare e uccidere quei combattenti e operatori di Hamas che saranno riusciti a sopravvivere agli attacchi delle JDAM.

Alla domanda sul perché i pianificatori israeliani pensino che il governo egiziano accetterà, sotto la pressione dell'amministrazione Biden, di accogliere oltre un milione di rifugiati da Gaza, l'insider ha detto: *"Teniamo l'Egitto per le palle"*. Si riferiva alle recenti incriminazioni del senatore democratico Robert Menendez del New Jersey e di sua moglie con l'accusa di corruzione federale derivante dai suoi rapporti d'affari con alti funzionari egiziani, e alla presunta trasmissione di informazioni su persone in servizio presso l'ambasciata americana al Cairo. Il presidente egiziano Abdul Fatta el-Sisi, che ha preso il potere con un colpo di stato del 2014, spodestando i Fratelli Musulmani eletti, è un generale in pensione che ha guidato il servizio di intelligence militare egiziano dal 2010 al 2012.

Non tutti condividono l'idea che tutto andrà bene dopo gli attacchi JDAM, una volta che avranno avuto luogo. Un ex funzionario dell'intelligence europea che ha prestato servizio per anni in Medio Oriente mi ha detto: *"Gli egiziani non vogliono che Hamas entri in Egitto e faranno il minimo"*.

Quando gli è stato riferito del piano israeliano di utilizzare le bombe JDAM, ha affermato che *"una città in macerie è pericolosa quanto lo è in qualsiasi momento. Chi parla di usare le JDAM lo fa perché non sa cosa fare"*.

Hamas continua a ripetere: *"Fatevi avanti"*. Stanno aspettando solo questo. L'uso delle JDAM *"è il discorso di una leadership che è stata completamente spiazzata. Si è trattato di un'operazione attentamente pianificata e Hamas sapeva esattamente quale sarebbe stata la reazione israeliana. La guerriglia urbana è terribile"*.

Il funzionario ha previsto che le bombe anti-bunker israeliane non penetreranno abbastanza in profondità: Hamas, ha detto, opera in tunnel costruiti a 60 metri sottoterra che sono in grado di resistere agli attacchi delle JDAM.

Detto questo, l'insider israeliano ha poi riconosciuto che rocce e massi sotterranei limiterebbero la capacità dei razzi di penetrare in profondità, ma la superficie sotterranea di Gaza City è sabbiosa e offrirebbe poca resistenza, soprattutto se le JDAM venissero lanciate dal punto più alto possibile.

L'insider ha anche detto che l'attuale pianificazione prevede che l'attacco con le JDAM, se autorizzato, avverrà già domenica o lunedì, a seconda dell'efficacia dell'espulsione forzata di Gazi City e del sud, mentre l'invasione di terra seguirà immediatamente.